Un comunicato del Comitato di unione nazionale

# Nuovi atroci particolari sull'eccidio degli studenti di Ankara e Istanbul

***Molti giovani furono fatti a pezzi — Un gruppo di coraggiosi ufficiali meditavano la rivoluzione da cinque anni — Omaggio del generale Gursel e dei cadetti alla tomba di Ataturk***

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, 3 — *Una nuova agghiacciante testimonianza dei crimini consumati da Menderes è stata data oggi dal Comitato di unione nazionale con un comunicato che riportiamo in tutta la sua crudezza. Il comunicato, trasmesso anche da Radio Ankara, dice: «Alcune persone innocenti furono attaccate quando non avevano alcun mezzo di difesa e i loro corpi furono gettati in località remote e in pozzi. Alcuni dei corpi furono posti in camere di refrigerazione e alcuni furono persino fatti a pezzi e dati in pasto ad animali».*

*In precedenza il gen. Gursal parlando ad un gruppo di ufficiali, aveva rivelato che Menderes progettava di uccidere tutti i 1500 cadetti dell'accademia militare di Ankara.*

*Con un solenne omaggio alla tomba di Ataturk, creatore della Turchia, l'esercito e il governo hanno celebrato stamane la vittoriosa insurrezione contro la dittatura di Menderes. Dal mausoleo quadrato, costruito coi marmi delle trentatre provincie turche, in cima alla collina più alta di Ankara, lo spettacolo era imponente. Attorno, tutta la città che dalla conca sale sulle pendici dei monti e, accanto a noi, migliaia di soldati di tutte le armi, centinaia di ufficiali e particolarmente marziale il corpo dei cadetti che è stato il pugno della rivolta. Tra uno squillare di trombe è giunto quindi Gursel, capo del governo della Repubblica, seguito dai generali, dai colonnelli e dai maggiori che compongono il Comitato di unione nazionale, per la prima volta presente in pubblico, e infine dai membri del ministero.*

*La cerimonia è stata breve e solenne. Rendendo omaggio ad Ataturk le nuove autorità hanno voluto riaffermare l'impegno di ricostruire una Turchia basata sugli storici principi: uno Stato moderno, democratico, laico, indipendente. La seconda Repubblica, come già venne chiamata, dovrebbe così tornare alle origini dopo l'infelice intermezzo di Menderes: una affermazione di principi piuttosto che un programma.*

*Secondo aspetto significativo della cerimonia: la presenza dei ministri in terza posizione, dopo la Giunta militare, quasi a sottolineare la preminenza di quest'ultima. Questa impressione è stata del resto confermata una volta di più dalla rivelazione che in capo al ministero è stato nominato un ufficiale come sottosegretario. A che deve servire questo potere? Questa è la domanda che tutti si pongono da parecchi giorni e che oggi ha ricevuto una prima risposta dalle dichiarazioni che il sottosegretario alla Presidenza, colonnello Turkese, ha fatto.*

*«L'idea di una rivoluzione — egli ha detto — non risale ad un mese fa. Cinque anni or sono eravamo una decina di capitani e comandanti che volevamo finirla con un sistema corrotto e inefficace. Eravamo un gruppo di giovani, convinti della necessità di affrontare decisamente i problemi sociali affinché il paese non cadesse in preda al comunismo. Avevamo di fronte una situazione disastrosa: un paese in cui il 70 per cento della popolazione è analfabeta e in cui un gruppo di privilegiati vive in un lusso sfrenato mentre la maggioranza soffre di una miseria spaventosa. L'assenza di democrazia impediva alle riforme sociali di fare il loro cammino».*

*Sono parole che hanno un notevole interesse. Il colonnello Turkese è uno dei più brillanti ufficiali e si parla di lui come di una delle maggiori personalità della Giunta militare.*

*Viene confermata così la esistenza di un gruppo di giovani ufficiali che vengono dal popolo e — pur non essendo esenti dall'influenza della propaganda anticomunista — si pongono confusamente problemi che vanno al di là della ricostituzione del regime precedente. E questo si comprende: la maggior parte dei cadetti escono dalla categoria dei piccoli proprietari di campagna e portano con se la naturale aspirazione a cambiare un sistema di miseria che ha oppresso per decenni i loro padri, un sistema che si è perpetuato sia sotto il regime del partito democratico che di quello repubblicano egualmente legati ai grandi proprietari delle campagne e alle classi ricche della città. «Noi — conferma infatti il colonnello Turkese — non abbiamo mai avuto la minima simpatia per il partito repubblicano così come per il partito democratico e condanniamo il regime che è esistito sia prima che dopo la presa del potere da parte di Menderes. Noi siamo indipendenti da tutti i gruppi politici e le nostre opinioni sono soltanto le nostre».*

*Quale è quindi il programma dell'attuale Comitato di unione nazionale di cui Turkese fa parte? «Noi — egli risponde — vogliamo ricostituire la democrazia, perché solo da essa può uscire il miglior governo possibile». E se i partiti tradizionali si mostrassero incapaci di adempiere questo compito, come hanno già dimostrato? «Non speriamo che essi riescano a trarre profitto dalla lezione del passato ed a modificare i loro programmi». Basteranno tre mesi per questa opera di ricostruzione dello Stato? «E' possibile che sia necessario un po' più di tempo».*

*Tuttavia, come il colonnello ha poi nuovamente confermato a noi stessi in un breve incontro, «l'esercito vuol rompere tutti i suoi rapporti con la politica, e lo romperà. Non si deve avere alcuna preoccupazione. Il fascismo è nato in Italia ed è stato distrutto dagli stessi italiani. Noi non vogliamo certo ripetere una esperienza del genere».*

*Democrazia, quindi, e riforme sociali: questi i due pilastri su cui i capitani di cinque anni or sono, diventati ora colonnelli e generali, vogliono ricostituire la Turchia. E' ai partiti che tocca realizzare questo programma. Al di sotto del movimento puramente nazionalista si comincia a vedere un indirizzo più preciso; ma è un indirizzo che è ancora più allo stadio di aspirazione che di programma. E ciò è destinato a trovare sulla sua strada non pochi ostacoli. Il primo ostacolo è il vuoto completo della scena politica: il partito democratico di Menderes è inesistente e quello repubblicano di Inonu è per ora in quarantena. L'uno e l'altro hanno già fatto cattiva prova anche se in misura diversa. Si conferma quindi un prolungamento dello stato di eccezione.*

*Secondo ostacolo: i giovani dell'esercito non sono soli. Accanto a loro vi sono i vecchi generali che hanno legami stretti con i gruppi abbienti e che evidentemente non vedono con entusiasmo una politica di riforme.*

*Stamane il gen. Gursel in una conferenza stampa aveva dichiarato che l'inchiesta a carico di oltre 400 deputati di Menderes avrà inizio immediato. Egli ha reso noto che intende introdurre la proporzionale nelle prossime elezioni per dare la possibilità ai partiti minori di svolgere un maggior ruolo in seno al parlamento. Tuttavia egli ha aggiunto che è difficile prevedere con esattezza la data in cui le elezioni avranno luogo.*

RUBENS TEDESCHI

## La Pravda auspica sincera amicizia con la Turchia

MOSCA, 3 — La *Pravda*, organo del Partito comunista dell'Unione Sovietica, in un suo articolo dedicato oggi alla situazione in Turchia, auspica «relazioni di buon vicinato veramente sincere fra l'URSS e la repubblica turca». Con il vecchio regime — scrive il quotidiano sovietico — la Turchia si era portata su posizioni di «malevolenza e di malcelata ostilità verso l'URSS e il governo Menderes portava di tutto questo la grave responsabilità». La *Pravda* ricordando poi che l'URSS è stato uno dei primi paesi a riconoscere il nuovo governo turco sottolinea che «l'opinione pubblica sovietica ritiene che la Turchia darà la sua risposta col contribuire alla creazione di una intesa amichevole fra i due paesi, intesa che promuoverebbe la rinascita dell'amicizia turco-sovietica».

## La Bulgaria riconosce il governo turco

SOFIA, 3 — Il vice-ministro degli esteri bulgaro ha comunicato all'incaricato d'affari della Repubblica turca a Sofia il riconoscimento ufficiale del nuovo governo turco da parte della Repubblica Popolare bulgara. Il vice-ministro ha manifestato la sua volontà di giungere a un miglioramento dei rapporti fra i due paesi.

Nessuna tregua al governo Kisci

# Mobilitazione in Giappone per lo sciopero generale

(Continuazione dalla 1. pagina)

zazione sindacale della casa editrice Kyodo, la più grande del Giappone ha diffuso tra gli operai e la popolazione 10 mila supplementi del proprio giornale per illustrare il significato della lotta di domani.

Intanto la situazione del primo ministro in seno al suo stesso partito si fa ogni giorno più difficile. I deputati liberaldemocratici appartenenti alle fazioni contrarie alla direzione e a Kisci si sono riuniti ed hanno costituito «la lega politica in difesa del parlamento» con lo scopo di esercitare maggiori pressioni sul primo ministro e di indurlo a dimettersi. Aderiscono alla Lega, Ichiro Kono, Taleo Miki, Kenzo Matsumura e Tanzan Ischibaschi tutti esponenti del partito di maggioranza. Domani la Lega terrà una riunione plenaria a conclusione della quale verrà pubblicata una dichiarazione. Gli osservatori vedono in questa iniziativa un riflesso della decisione dei parlamentari socialisti di dimettersi.

Mentre si svolgevano le manifestazioni dinanzi a casa sua, Kisci indirizzava un nuovo messaggio radiofonico al paese. Falsando la posizione delle sinistre, l'oratore ha detto che si tratta di decidere se «stare con la Russia e la Cina come vogliono i suoi avversari, o stare con gli Stati Uniti, come vuole lui». In realtà le sinistre chiedono una politica di neutralità e di amicizia con tutti i paesi in modo che il territorio giapponese non sia base di aggressione di nessuno Stato straniero. Infine, il primo ministro che dieci giorni fa chiamò la polizia nell'aula del Parlamento, ha chiesto ai suoi oppositori di collaborare con lui per la salvezza delle istituzioni.

Si è appreso oggi che l'11 giugno giungerà a Tokio, il portavoce della Casa Bianca Hagerty, per gli ultimi preparativi prima della visita di Eisenhower. Mai visita è stata circondata forse da tante preoccupazioni e incertezze. In aprile Hagerty aveva chiesto una vettura scoperta per il tragitto che Eisenhower percorrerà dall'aeroporto alla sua residenza. Pochi giorni fa, è stato comunicato al governo americano che «a causa della stagione piovosa», si dovrà invece usare una vettura chiusa.

TOKIO — Due drammatici episodi degli scontri fra polizia e manifestanti (Telefoto)

Per la grave crisi del carbone

# 90.000 minatori di Bonn licenziati in due anni

BERLINO, 3 — Novantamila minatori della Germania Occidentale hanno perso il lavoro da febbraio del 1958 all'inizio dell'aprile scorso, a causa della crisi del mercato del carbone, così riferisce l'ADN citando le statistiche diramate a Norimberga dalle autorità federali. Il numero totale dei lavoratori dell'industria del carbone è diminuito di 35.000 unità nei primi quattro mesi di quest'anno. A causa della crisi, si effettuano ancora sospensioni dei turni di lavoro nelle miniere della Germania ovest. La aprile, il numero dei turni sospesi è aumentato del 50 per cento rispetto al mese precedente.

I dirigenti sindacali stimano che i minatori abbiano perso circa 800.000 marchi a causa della sospensione di questi turni di lavoro.

Il dipartimento di Norimberga per gli arbitrati sul lavoro ritiene che la crisi della industria mineraria vada peggiorando. Nonostante i licenziamenti e la sospensione dei turni, le giacenze di carbone sono aumentate di oltre 90.000 tonnellate durante aprile.

## In preparazione le nuove monete sovietiche

MOSCA, 3 — La zecca di Leningrado ha iniziato la preparazione delle nuove monete che entreranno in circolazione il primo gennaio del prossimo anno, in attuazione della riforma monetaria deliberata dal Soviet Supremo dell'URSS il 7 maggio. Le monete recano da una parte l'emblema dell'URSS e dall'altra una figura che indica il suo valore. Sono della stessa misura di quelle ora in circolazione, ma la lega metallica impiegata è più resistente.

# Reazioni nel mondo

(Continuazione dalla 1. pagina)

portavoce — di una «deformazione» del pensiero del presidente.

Ma, contemporaneamente, le rivelazioni di Krusciov sono state confermate da un alto funzionario governativo, al corrente dei particolari delle conversazioni di Camp David. «Krusciov e Eisenhower — ha dichiarato il funzionario — sembrarono convenire sul fatto che l'unificazione tedesca costituisce un obbiettivo desiderabile. Eisenhower espresse però quello che è il punto di vista dell'opinione pubblica americana (condiviso peraltro da quella britannica e francese) e cioè che il problema non è attualmente maturo per una soluzione, e ritenne che anche Krusciov condividesse questo parere».

Quanto alle dichiarazioni di Krusciov, secondo le quali l'appoggio promesso dagli Stati Uniti ai paesi alleati che prestano loro basi aggressive non varrà a salvare questi paesi da un'eventuale rappresaglia, il portavoce della Casa Bianca si è limitato a ripetere genericamente che Washington «sarà a fianco dei paesi minacciati».

Stasera il Dipartimento di Stato ha dichiarato di essere pronto a esaminare dettagliatamente il nuovo piano di disarmo sovietico nell'ambito dei negoziati a dieci di Ginevra. Ignorando le precisazioni di Krusciov in proposito, il comunicato afferma che è sopratutto desiderabile una spiegazione sulle opinioni sovietiche per quanto riguarda i controlli. Però certe fonti private hanno fatto rilevare la buona volontà sovietica per quanto concerne la necessità di un corpo internazionale di polizia e quella di serie garanzie di controllo a proposito della abolizione degli armamenti nucleari e dei mezzi per il lancio a grandi distanze di testate atomiche.

* * *

LONDRA, 3 — Nessun commento ufficiale stasera a Londra sul piano sovietico Selwyn Lloyd, di ritorno da Washington, si è limitato a dichiarare che «la Gran Bretagna auspica ansiosamente un accordo». Si pensa tuttavia che il piano sovietico verrà discusso al «chequers» dove Macmillan e Selwyn Lloyd si incontreranno per un week-end di lavoro.

Negli ambienti politici però si considerano molto importanti le nuove proposte e tali da meritare un attento esame a Ginevra. Viene messo in rilievo il fatto che un'altra volta ancora Krusciov è venuto incontro agli occidentali: specie per quanto riguarda il controllo delle varie fasi del disarmo da parte di un organismo dell'ONU.

* * *

BONN, 3 — Le rivelazioni di Krusciov sui suoi incontri con Eisenhower a Camp David nel corso dei quali il presidente americano gli ha dichiarato di non desiderare la riunificazione tedesca, hanno suscitato viva impressione nella capitale della Repubblica federale tedesca mettendo in imbarazzo i circoli governativi. Funzionari dell'ambasciata americana si sono affrettati a smentire Krusciov ma senza molta convinzione. D'altra parte si è costretti a riconoscere che l'URSS continua nella sua iniziativa di pace, che Krusciov non vuole la guerra e non desidera neppure la produzione degli armamenti e che in pari tempo i sovietici sono decisi a portare avanti il loro piano settennale per elevare il livello di vita dei cittadini sovietici.

La conferenza stampa di Krusciov

# Eliminiamo i missili e le basi

(Continuazione dalla 1. pagina)

*cessità previsti dalla Carta dell'ONU, reparti tratti dai contingenti di polizia rimasti a disposizione degli stati dopo la realizzazione del disarmo generale e completo».*

*Krusciov è poi passato a rispondere alle domande dei giornalisti. A proposito delle recenti dichiarazioni di Malinovski sull'ordine già impartito alle truppe missilistiche di colpire le basi di partenza di eventuali altri aerei-spia, Krusciov ha confermato che ciò che ha detto Malinovski corrisponde ad un ordine del governo. «Lo abbiamo fatto — egli ha detto — perché l'America ha dichiarato suo diritto sorvolare il nostro territorio e anche perché il Consiglio di Sicurezza non ha condannato la violazione americana. In queste condizioni non ci restava che contare sulle nostre forze. Se il Consiglio di Sicurezza non condanna l'aggressore, lo condanneremo noi. Il governo sovietico ha dato ordine di abbattere gli aerei violatori e colpire le basi di provenienza; e quest'ordine sarà rigorosamente eseguito».*

*Krusciov ha spiegato che se l'Unione Sovietica non si fosse regolata così, «col nostro silenzio avremmo approvato la politica proclamata dagli Stati Uniti contro di noi e contro i paesi socialisti. A questo noi non possiamo prestarci, né rassegnarci; tanto più che la via di uscita per evitare la realizzazione delle nostre contromisure è molto semplice: respingere la politica aggressiva, condannare gli aggressori».*

*A proposito della dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Lincoln White, secondo cui in caso di bombardamento sovietico di basi «gli Stati Uniti manterranno i loro impegni verso gli alleati», Krusciov l'ha definita «sciocca». «Se al Dipartimento di Stato ci fossero persone intelligenti — egli ha proseguito — avrebbero dichiarato che poiché Eisenhower ha vietato i sorvoli del territorio sovietico, di conseguenza la dichiarazione di Malinovski resta senza oggetto. Invece con la dichiarazione di White gli Stati Uniti hanno detto agli alleati: «Non abbiate paura, dopo che vi avranno distrutti noi verremo ai vostri funerali» e questo appunto è sciocco.*

*«La responsabilità di ciò che potrà accadere ai paesi complici della aggressione americana — egli ha esclamato — è del Pentagono, di Nixon, di Dillon e anche di Eisenhower, uomo senza volontà e senza carattere, ma non senza responsabilità».*

*Krusciov ha aggiunto che l'URSS vuole la pace con tutti i paesi, anche con gli alleati degli Stati Uniti. A proposito della Turchia egli ha ricordato che «Menderes che aveva promesso la creazione delle basi, ora è in prigione». Krusciov ha detto di voler sperare che col nuovo governo turco le cose miglioreranno, se i nuovi governanti si ispireranno davvero alla grande politica di Ataturk.*

*Sempre a proposito degli alleati dell'America, Krusciov ha ricordato le responsabilità che pesano sui paesi che ospitano basi americane ricordando l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. «Non rammento tutti i paesi in cui vi sono le basi — egli ha aggiunto — ma il nostro Stato Maggiore se lo ricorda e ha segnato sulla carta geografica con dei circoletti tutte le basi».*

*Interrogato sul problema del «diritto di veto» al Consiglio di Sicurezza, Krusciov ne ha ribadito la necessità: «Vorreste che con l'attuale maggioranza stessimo a guardare, se il Consiglio di Sicurezza dichiarasse che si può sorvolare il nostro territorio?». Il veto — ha detto Krusciov — deve «far riflettere anche gli sciocchi sulla necessità di cercare soluzioni accettabili da entrambe le parti».*

*A proposito delle voci pessimistiche occidentali sulla prossima conferenza al vertice, Krusciov ha notato che «la conferenza è utile non solo all'Unione Sovietica, ma a tutti gli uomini di buonsenso». Se essa non avrà luogo ciò addolorerà tutti i popoli «ma non per questo l'Unione Sovietica cesserà di esistere, così come non cesseranno di esistere i problemi da risolvere». Se infatti qualcuno pensa che senza il vertice non si affronteranno certe questioni, si sbaglia. Il problema della Germania, per esempio, sarà affrontato e risolto egualmente; se vedremo che i nostri interlocutori non vogliono la conferenza, allora noi ci riuniremo con i rappresentanti dei paesi socialisti, discuteremo e decideremo». E se decideremo di firmare il trattato di pace con la R.D.T. — ha aggiunto Krusciov — «è chiaro che tutti i diritti di occupazione su Berlino cesseranno e nessuno avrà il diritto di passare per il territorio della R.D.T. per andare a Berlino. Con la firma del trattato, infatti, avranno diritto di accesso a Berlino solo coloro che avranno firmato il trattato con la Repubblica Democratica Tedesca». Se qualcuno vuol scatenare la guerra per questo — ha aggiunto Krusciov — «se ne assumerà la responsabilità».*

*— Ma — egli ha aggiunto — noi non vogliamo la guerra; noi invece vogliamo spegnere un focolaio di guerra. «Ci rivolgiamo all'Inghilterra e alla Francia perché abbiano il coraggio di dire in pubblico ciò che dicono fra loro». Anche Eisenhower — ha proseguito Krusciov — usa parlare due linguaggi; «per esempio, a Camp David ci disse che gli Stati Uniti non volevano la riunificazione della Germania perché ne temevano il rafforzamento, però quando ha parlato con Adenauer ha detto un'altra cosa». Irritato a questo punto a rivelare qualche cosa di più sul contenuto dei colloqui di Camp David Krusciov ha risposto sorridendo che «per oggi mi pare che basti».*

*In quanto ad Adenauer, Krusciov lo ha definito «completamente pazzo». Ai nostri tempi nessun sano di mente — egli ha proseguito — «può approvare, come ha fatto Adenauer, una politica di violazione delle frontiere, capace di provocare una guerra devastatrice. Il fatto è che ormai Adenauer è un uomo mentalmente incapace, che a 82 anni considera che per lui tutto è finito e che il mondo può perire con lui. Da tempo occorreva metterglì la camicia di forza e internarlo al manicomio».*

*A proposito dei «cieli aperti» Krusciov l'ha definita una proposta «vacua e spionistica». Egli ha dato giudizi molto duri del presidente Eisenhower che avanza con insistenza questa proposta. «Quando egli non sarà più presidente — egli ha detto — tutto quello che noi potremo offrirgli, se si trasferisse nell'URSS, sarebbe l'incarico di dirigere un asilo di infanzia, quello è il suo posto, non la direzione di uno Stato».*

*Krusciov ha detto di ricordarsi che nel '55 a Ginevra «Eisenhower parlava soltanto per leggere i biglietti che gli passava Dulles, e non in modo nascosto, ma davanti a tutti. Io mi meravigliavo nel vedere che un grande e potente paese come l'America avesse un tale presidente. Ora è morto Foster Dulles, ma Eisenhower prende l'imbeccata da Allen Dulles, Nixon e compagni e nei giorni in cui la situazione era particolarmente grave dopo le sue provocatorie dichiarazioni al proseguimento dei voli-spia, se ne andava a giocare al golf».*

*Nixon — ha proseguito Krusciov — non vogliamo immischiarci negli affari interni americani «ma certamente in America esistono uomini generali, degni delle tradizioni di Lincoln e di Roosevelt, che possono occupare bene quel posto».*

*Poco dopo Krusciov ha detto: «voi vi domanderete: perché Krusciov attacca così duramente Eisenhower? Ma voi dovete comprendere la mia posizione — egli ha esclamato rivolto ai giornalisti americani — come avreste reagito voi, se noi avessimo volato su Washington, Chicago e San Francisco e se alle vostre proteste avessimo risposto che non solo avevamo voluto violare i vostri confini, ma che avremmo continuato a farlo?».*

*Interrogato sul suo parere a proposito delle prossime elezioni americane, egli ha detto e ripetuto che si tratta di una questione interna, nella quale l'URSS non intende intervenire. A proposito della situazione generale: «rimango ottimista» ha risposto «perché se i popoli prenderanno la causa della pace nelle loro mani, riusciremo a termare i provocatori».*

*Egli poi ha ricordato che esistono molte forze che si muovono in direzione di una trattativa seria: «anche se De Gaulle e Macmillan sulla questione dell'U-2 non si sono apertamente differenziati dagli americani, tuttavia le loro posizioni hanno avuto sfumature molto diverse».*

*Sulle prospettive e sulla linea di principio della politica sovietica, Krusciov ha nettamente riconfermato che «l'Unione Sovietica è sulle posizioni del XX Congresso, circa la non inevitabilità della guerra. La situazione non è mutata al punto da farci cambiare idea — egli ha dichiarato; al contrario: la nostra posizione risulta confermata dai fatti».*

*Sugli sviluppi dei rapporti commerciali e culturali tra est ed ovest, Krusciov ha confermato che l'URSS mantiene la sua posizione favorevole ai più ampi sviluppi di tutti i contatti. L'URSS — egli ha detto — non intende limitare i viaggi, gli scambi reciproci e tutte le iniziative di questo tipo già in programma. «Non so però — egli ha detto — se gli Stati Uniti sono dello stesso parere».*

*«Noi — egli ha proseguito — non dobbiamo cadere nelle provocazioni delle forze aggressive; continueremo quindi a fare di tutto per migliorare la situazione. In fondo, credo che tutto ciò che è avvenuto sia servito di lezione per Nixon e compagni e credo che se potessero tornare indietro lo farebbero volentieri, dato che la loro impresa è clamorosamente fallita. Io ho fiducia che prevarrà la politica della ragionevolezza».*

# Fasi e controlli nel piano sovietico

**Le nuove proposte dell'URSS dovrebbero essere attuate in tre tempi, sotto sorveglianza dell'ONU**

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 3 — Il testo delle proposte del governo sovietico circa le «disposizioni fondamentali» di un accordo sul disarmo generale e completo, è accompagnato da una lettera di Krusciov ai capi dei dieci governi, rappresentati al Comitato di Ginevra per il disarmo, e comprendono un preambolo in cui sono esposte, in modo più ampio, le idee indicate nella dichiarazione letta oggi dallo stesso Krusciov nella conferenza stampa tenuta al Cremlino. Il testo vero e proprio delle «disposizioni fondamentali» comprende una decina di cartelle dattiloscritte: esso ricorda anzitutto la risoluzione sul disarmo generale e completo, approvata all'Assemblea Generale dell'ONU nel novembre scorso e, sulla base di questa, prospetta i seguenti punti principali:

1) disarmo completo e generale attraverso: lo scioglimento delle forze armate degli Stati; l'eliminazione dei depositi di armi nucleari, chimiche e batteriologiche; la abolizione dei mezzi vettori di armi di distruzione di massa; la liquidazione delle basi militari e delle truppe in territorio straniero; l'abolizione del servizio di leva, dell'istruzione militare e delle accademie e scuole militari; la soppressione dei ministeri militari; la cessazione degli stanziamenti a fini bellici.

Al termine di questo programma, gli Stati manterranno solo contingenti di polizia dotati di armi leggere, la cui consistenza sarà fissata con un accordo tra i Paesi;

2) il disarmo è fissato in tre tappe parallele per tutti i Paesi;

3) dall'inizio alla fine del programma — dice il testo — le misure di disarmo saranno effettuate sotto un controllo internazionale rigoroso ed efficace. A tale scopo, alla firma dell'accordo, sarà creata una commissione incaricata di studiare le norme per costituire un organismo di controllo che agirà nel quadro dell'ONU dal momento in cui l'accordo entrerà in vigore.

L'organismo di controllo, di cui faranno parte tutti gli Stati firmatari, si riunirà in periodiche conferenze che eleggeranno il «Consiglio di controllo», organo composto da rappresentanti dei Paesi socialisti dei Paesi appartenenti al blocco occidentale e dei Paesi neutrali. Il Consiglio di controllo voterà con maggioranza di due terzi sui problemi sostanziali e con la maggioranza semplice sui problemi di procedura.

L'organismo di controllo avrà a sua disposizione, in tutti i Paesi, un personale reclutato su base internazionale, tenendo conto del principio di una giusta ripartizione geografica.

Ogni Paese darà libero accesso agli ispettori del Consiglio di controllo e garantirà loro tutti i privilegi e la immunità necessari. Il finanziamento dell'organismo di controllo sarà assicurato da stanziamenti che saranno versati, secondo quote stabilite, da ogni Stato.

Le «disposizioni fondamentali» fissano poi le tre fasi del disarmo. La prima comprende, oltre alla riduzione delle forze armate, i seguenti punti:

1) abolizione dei mezzi vettori delle armi di distruzione di massa (razzi, aerei, navi, sottomarini, artiglierie atomiche);

2) eliminazione delle basi straniere;

3) divieto, fin dall'inizio di questa fase, di lanciare nello spazio extra-atmosferico apparecchi militari speciali e di far superare a navi e aerei militari i confini nazionali di altri Stati;

4) lancio di razzi solo a scopi pacifici;

5) impegno a non trasmettere dati sulle armi nucleari per la loro fabbricazione in altri Paesi;

6) riduzione delle spese militari.

A questi vari punti segue il punto 7, in cui sono elencati in modo particolareggiato i relativi sistemi di controllo fondati su squadre di ispezione internazionali. Il punto 8 prevede un esame comune delle misure destinate a far cessare la fabbricazione delle armi di genocidio e a distruggerne i depositi.

Questa prima fase dovrebbe essere realizzata in 12-18 mesi, dopo di che l'organismo di controllo farà un bilancio delle misure adottate e ne riferirà ai singoli Stati membri, al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale dell'ONU.

La seconda fase contempla:

1) interdizione assoluta e distruzione delle armi di genocidio;

2) riduzione delle forze armate entro limiti fissati (questo limite per l'URSS e gli Stati Uniti è di 1.700.000 uomini), distruzione delle armi e delle munizioni rese disponibili e riduzione delle spese militari;

3) nuove misure di controllo: ispezioni sul posto per controllare la distruzione degli stock atomici, ispezioni alle imprese di produzione di materie prime atomiche, ecc. Gli ispettori potranno avere anche libero accesso agli istituti finanziari e agli enti del bilancio statale.

Anche al termine di questa fase, così come è stato fissato per la fase precedente, l'organismo internazionale di controllo riferirà agli Stati membri e agli organismi dell'ONU.

Nella terza fase, infine:

1) si porta a termine la abolizione delle forze armate: restano solo i contingenti di polizia;

2) si distruggono gli armamenti di tipo classico e le munizioni relative;

3) si cessa ogni produzione militare, ad eccezione delle armi leggere per la polizia;

4) si sopprimono i dicasteri militari e paramilitari, le accademie e le scuole militari, il servizio di leva;

5) cessa ogni forma di stanziamenti militari; con le somme risparmiate si riducono o si aboliscono le tasse, si finanzia l'economia nazionale o quella dei Paesi sottosviluppati. Si attuano quindi le relative misure di controllo che, in caso di necessità, comprenderanno anche un sistema di sorveglianza e di fotografia aerea su territori degli Stati».

Concluso il programma di disarmo, l'organismo di controllo resterà come organismo di sorveglianza permanente e manterrà le sue prerogative, potrà cioè inviare sempre reparti di ispezioni mobili nei vari Paesi. Saranno attuate le misure per preservare la pace e la sicurezza previste dalla Carta dell'ONU e «gli Stati si impegneranno, se necessario, a mettere a disposizione del Consiglio di sicurezza reparti tratti dai contingenti di polizia rimasti a disposizione degli Stati».

A mano a mano che il programma di disarmo verrà realizzato, una parte dei fondi così economizzati verranno impiegati per l'aiuto ai Paesi sottosviluppati.

«Avanzando tali proposte — termina il documento — il governo sovietico si dichiara pronto a concludere, su questa base, un accordo sul disarmo. I nuovi suggerimenti sono uno sviluppo del programma avanzato il 18 settembre '59».

GIUSEPPE GARRITANO

## Emelyanov presidente della commissione nucleare sovietica

MOSCA, 3 — La TASS annuncia che il prof. Vasily Emelyanov, ex capo dell'Ufficio centrale per l'energia atomica, è stato nominato presidente della Commissione sovietica per l'energia nucleare.

Il prof. Emelyanov, [illegible] l'incarico di ministro [illegible] del Consiglio dei Ministri.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 50, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologi L. 120, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma